

TEATRO Domani a Salerno l'anteprima di "Giorni felici" di Beckett diretto da Renzi che debutterà il 22 allo Stabile di Torino

La sfida di Braschi e De Francesco

di **Daniele Di Gennaro**

SALERNO. Prenderà il via domani, alle ore 21, al teatro Antonio Ghirelli di Salerno, la stagione teatrale 2013-2014 della Fondazione Salerno Contemporanea, con Nicoletta Braschi e Roberto De Francesco protagonisti dell'anteprima di "Giorni felici" di Samuel Beckett, traduzione di Carlo Fruttero, il cui debutto, in prima nazionale, è programmato il 22 ottobre per l'inaugurazione della stagione del Teatro Stabile di Torino.

Per l'allestimento del capolavoro beckettiano, diretto da Andrea Renzi, la Braschi, insieme a De Francesco, "accoglie" la sfida estrema lanciata dall'autore all'arte dell'attore.

In un inesorabile percorso di riduzione ai minimi termini del linguaggio teatrale, Beckett condanna Winnie e Willie, i due personaggi del dramma, non solo all'impossibilità di un vero dialogo ma addirittura all'immobilità, in un'insensata alternanza di scene, cuore di una straordinaria esplo-

professa il suo ottimismo, accarezzando la rivoltella che tiene in mano.

«Dalle sponde inquiete di questo terzo millennio, dopo la felice esperienza di Tradimenti di Harold Pinter - afferma Andrea Renzi - torniamo a confrontarci con uno dei maggiori testi contemporanei, che appartiene di diritto al canone del teatro e dell'arte del secolo breve. Il deserto di

Winnie e Willie co-

sa ci dice del nostro tempo di cambiamento? Le buone maniere, le vecchie abitudini, le citazioni dei classici, la borsa di Winnie con lo spazzolino e il rossetto e il cappel-

razione della vita ai margini della follia.

La protagonista, all'inizio della pièce già sepolta fino alla vita in un cumulo di sabbia, parla incessan-

temente rivolta al marito, che dal buco in cui vive, dietro di lei, emette monosillabi e legge citazioni dal giornale: mentre la sabbia inghiotte i loro corpi, Winnie

lino sono un mondo riconoscibile? Le loro parole sono ancora umane?». Gli scambi verbali fra i due proseguono senza sosta, apparentemente banali, in quelli che, sempre in apparenza, dovrebbero essere momenti di normale serenità, mentre la sabbia li ricopre inesorabilmente. Altro che giorni felici, quelli scritti da Samuel Beckett per i due protagonisti di uno dei suoi capolavori di teatro dell'assurdo: metafora di quell'esistenza umana che lasciamo scorrere senza farci troppe domande, liberi sì, ma solo in apparenza.

«Beckett è ancora il regista di Giorni felici - aggiunge Renzi - e noi,



stretti nel terreno come Winnie, facciamo ricorso a tutte le nostre risorse, a tutte le benedizioni travestite, per intrattenerci a lungo e ancora con la relazione vitale che più amiamo: il teatro».

L'allestimento, presentato da Melampo/Fondazione del Teatro Stabile di Torino, si avvale delle luci di Pasquale Mari, le scene e i costumi di Lino Fiorito, il suono di Daghi Rondanini.



Nicoletta Braschi durante una scena dello spettacolo "Giorni felici"